



Dal 7 gennaio su Raiuno Solfrizzi: «Mi calo negli anni spezzati di quell'Italia cupa»



Tre vicende nazionali

Emilio Solfrizzi è impegnato su tematiche storiche ne «Gli anni spezzati», la trilogia che andrà in onda dal 7 e 8 gennaio sulla prima rete della Rai. Il secondo, sul giudice Sossi, andrà il 13 e 14 gennaio mentre il terzo, con Alessandro Preziosi, è stato previsto per il 27 e 28 gennaio e, tra i protagonisti vede Alessio Boni

Era il 12 dicembre 1969. L'inizio della fine, con la bomba di piazza Fontana, alla Banca dell'Agricoltura. Poi l'omicidio di Calabresi, gli anni di Piombo e la fine degli ideali «buoni» del 1968. Sono 17 i morti e 88 i feriti. Tra il bene e il male, terroristi e anarchici, sono questi gli anni che segnano la storia dell'Italia Contemporanea. Lotta Continua, le diffamazioni e il clima di tensione attorno alla figura di Calabresi pesano. Come il suicidio alla Questura di Milano di Pinelli, la miccia che fa esplodere il caso. È questo che racconta la prima puntata de «Gli anni spezzati», la serie televisiva in tre episodi realizzata in co-produzione da Albatross Entertainment e Rai Fiction e basata sulle edizioni Ares-Albatros. La Storia, grande protagonista della televisione, dallo Scandalo della Banca Romana in su. Il primo, in onda il 7-8 gennaio sulla prima rete della Rai vede protagonista Emilio Solfrizzi, e racconta Luigi Calabresi. Il secondo (il 13 e 14 gennaio sempre in prima serata), con Alessandro Preziosi, racconta la vicenda del giudice Sossi. Il terzo (il 27 e 28 gennaio), con Alessio Boni, narra le vicende di Giorgio Venuti, ingegnere della Fiat. E siamo alla fine degli anni Settanta. «Il lavoro - ha raccontato Emilio Solfrizzi - è, prima di tutto, un progetto più complicato. Più ampio, che parte dal 1969 e che, inevitabilmente, viene fatto coincidere con la bomba al-

la Banca dell'Agricoltura di piazza Fontana, dopo il quale inizia la strategia della tensione. E, dopo, finisce all'inizio degli anni '80 con la marcia dei 40 mila. Ci sono dirigenti che scendono in piazza mentre, in piazza, si era abituati a vedere delle classi sociali diverse a manifestare», ha continuato. «Il primo è stato affidato a me, il secondo, di Sossi, ad Alessandro Preziosi, e il terzo ad Alessio Boni. Credo che noi tutti dobbiamo coltivare il dubbio, e non avere verità precostituite». Bene e male, giustizia e malgiustizia: Emilio Solfrizzi è sensibile ai temi dei più deboli. Così oggi alle 16, grazie a un progetto di Corrado Veneziano e dell'assessorato alla Cultura di Roma Capitale, regalerà ai figli dei detenuti delle Carceri di Roma un'opera grafica dedicata ai dodici articoli «fondamentali» della Costituzione italiana. «Nell'iniziativa delle carceri - ha continuato Solfrizzi - sono coinvolti anche altri, come Lunetta Savino. Corrado Veneziano mi ha proposto di portare nelle carceri non gli stornelli romani, ma la Costituzione. Il problema delle carceri lo ha sollevato di recente anche il Presidente della Repubblica. È importante che i giornali ne parlino, che la politica dia delle risposte. Facciamo in modo che anche le persone che abitano nel carcere possano parlare di Costituzione. La Befana, insomma, regala delle regole».

Slm. Cap.